

# Giovani contro la crisi

## Linea verde in serie A, non solo El Shaarawy

**Si torna a puntare sui vivai**  
Il Faraone è capocannoniere e domenica sono andati in gol 8 under 22: l'anno scorso furono solo 7 in 15 giornate

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

**GIOVANI, CARINI E ANCHE, FINALMENTE, SUPEROCUPATI. LA SERIE A È IN MANO AI VENTENNI, SONO TANTI, GIOCANO TANTO, UNO DI LORO È PERSINO CAPOCANNONIERE, E SE LO RESTASSE FINO ALLA FINE FAREBBE DAVVERO EPOCA.** Solo Giampiero Boniperti, negli ultimi 60 anni, è riuscito nell'impresa di vincere il titolo di capocannoniere da teenager. Aveva 19 anni e 10 mesi. Stephan El Shaarawy a maggio avrà 20 anni e 7 mesi. Nessuno della sua età negli ultimi 30 anni era partito meglio, 12 gol in 15 partite, 16 centri stagionali coppe comprese. A 20 anni Di Natale, Inzaghi, Signori e Altobelli non avevano ancora messo piede in A. A 20 anni El Shaarawy è il portabandiera di una generazione che sta sfatando il vecchio mito dell'Italia come paese per vecchi mestieranti, cimitero degli elefanti, campionato desueto e datato come certi volti, come certi campioni che l'affollavano. Oggi è tutto così diverso: in un anno l'età media della serie A è scesa da 27,5 a 26,5, un guadagno abissale. Favorito, certo, dalla crisi che ha aguzzato l'ingegno di tante società: si è investito finalmente sui giovani, e i giovani hanno risposto alla grande.

Giovani italiani come El Shaarawy, o Destro, pagato 16 milioni dalla Roma in estate e, dopo qualche incomprensione con Zeman, finalmente esplosi. Come De Sciglio, buttato nella mischia da Allegri per palese e clamorosa mancanza di alternative valide sulla destra difensiva rossonera, con ottimi e sorprendenti risultati. Come il genovese Sampirisi, scommessa di emergenza, finora vincente.

### IL «BABY» PESCARA

La squadra più giovane della A, il Pescara, ha un'età media incredibilmente bassa, 24 anni e 3 mesi e ragazzi che faranno del bene al movimento italiano nel lungo periodo come Perin, Romagnoli, Caprari. Il Napoli ha puntato forte su Insigne, il Bologna su Gabbiadini, sta trovando spazio Fabbrini nell'Udinese, Immobile è una delle poche certezze del Genoa, Florenzi ha sempre giocato nella Roma, Paloschi è appena rientrato da un infortunio ed ha già timbrato un tripletta, domenica. Ne viene fuori quasi una nazionale del futuro: molti di loro potrebbero già essere provati da Prandelli durante la Confederations Cup in Brasile, a giugno.

La A è tornata un terreno di sperimentazione, non a caso il saldo estivo complessivo del mercato delle squadre italiane è stato in attivo di circa 20 milioni di euro. La voglia di rischiare e di investire è tornata prepotente, le statistiche sorridono. Una vera rivoluzione giovane, attesa, auspicata



La gioia di El Shaarawy dopo la doppietta contro il Catania. L'attaccante milanista ha già segnato 12 gol in campionato FOTO L'ESPRESSO

da anni. Nell'ultima giornata di campionato sono andati in gol ben 8 under 22, due anni fa in 15 giornate i gol giovani erano stati complessivamente appena 7. La Juve capolista ha un'età media di 27 anni e 5 mesi, una delle più basse della sua storia e ha già lanciato ragazzini dal futuro in casaforte come Pogba e Marrone. Giocano moltissimo Marquinos e Lamela nella Roma, 38 anni in due, uno in meno di quelli di Javier Zanetti. Bene stanno facendo Icardi, Obiang e Soriano nella Samp, l'argentino Dybala nel Palermo, Avelar nel Cagliari, Bonaventura e De Luca nell'Atalanta, facce fresche, storie brevi, spesso salti tripli dalle giovanili alla prima squadra, senza passare per l'anticamera un tempo ritenuta necessaria dell'anno in B o chissà dove «a farsi le ossa». Que-

...  
**L'età media del nostro campionato è scesa da 27,5 anni a 26,5. Il Pescara è la squadra record: 24,3**

sti ragazzi le ossa le hanno già fortissime.

### GENOA-CHIEVO, UNDER IN GOL

In Genoa-Chievo cinque dei sei gol del match li hanno messi a segno under 23, Paloschi, Stoian e lo stupefacente nigeriano del Grifone Said. Non è un caso che l'Inter stia mettendo alla porta il 29enne Sneijder col suo faraonico ingaggio: ha già in casa parecchie alternative, molte nate e cresciute nel suo generoso settore giovanile, uno dei migliori al mondo.

Un anno fa sette squadre di A erano del tutto prive di uomini provenienti dal proprio settore giovanile: oggi quel numero imbarazzante è sceso a due. A gennaio solo Cipro ci superava nella classifica dei campionati europei con l'età media più alta. In pochi mesi, scaricando vecchi stelloni e rintracciando stelline nascenti, abbiamo invertito la tendenza. Il campionato è più bello, le squadre in prospettiva più ricche, nell'immediato già complete, forti, ricche di alternative. Siamo tornati a fare due delle cose che meglio ci riescono da sempre: inventare calcio e scoprire calciatori.

no gioco? Non ha proprio senso firmare un rinnovo in questo momento a queste condizioni. In questo momento la mia scelta è quella di non firmare con l'Inter». Dal canto suo Sneijder ha puntato il dito contro il ds Branca, che per primo aveva spiegato della questione contrattuale legandola alla decisione di lasciare l'olandese ai margini della squadra. «Ora la stessa persona mi ha detto che la decisione, a prescindere dalla situazione, dipende completamente dall'allenatore», ha accusato Wes. «Più di ogni altra cosa, voglio scendere in campo - ha concluso l'olandese sgomberando il campo dalle illazioni sul suo stato di forma - Sono fisicamente e mentalmente pronto e vorrei giocare».

Una presa di posizione che fa a pugni con le parole concilianti di Massimo Moratti. ««Ho sentito chi era presente all'incontro - ha spiegato il presidente - mi sembra che fossero abbastanza soddisfatti, è stato un comportamento molto di buon senso da entrambe le parti». «A me interessa che sia in forma - ha poi concluso moratti - se è in forma gioca, se non è in forma non gioca, inutile trovare altre scuse». La patata bollente, a questo punto, è nelle mani di Stramaccioni, salvo novità nel mercato di gennaio. E a parigi, Ancelotti aspetta fregandosi le mani.

## Lo striscione su Superga? Vergogna da 10mila euro

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

**GLI INSULTI AI MORTI DI SUPERGA VALGONO «SOLTANTO» DIECIMILA EURO DI MULTA.** Tanti, infatti, ne ha inflitti alla Juventus il giudice sportivo Gianpaolo Tosi per lo striscione, esposto sabato sera durante il derby con il Torino, con cui i tifosi bianconeri hanno ricordato a modo loro la tragedia aerea in cui nel 1949 persero la vita 31 persone fra le quali l'intera squadra del grande Toro. «Noi di Torino orgoglio e vanto - c'era scritto - voi solo uno schianto». Secondo il giudice sportivo, infatti, la Juventus va multata per «avere i suoi sostenitori esposti per una decina di minuti, dal 20° del primo tempo e fino alla rimozione da parte degli steward su disposizione della società ospitante, uno striscione di una ventina di metri, insultante per i tifosi avversari e per la memoria di ogni sportivo». Un buffetto o poco più, in pratica, considerando anche che al club granata è stata inflitta una ammenda di 25mila euro «per avere i suoi sostenitori, nel corso della gara, gravemente danneggiati nel proprio settore un centinaio di seggiolini, un separatore di settore nonché locali adibiti a servizi igienici».

Ma sulle polemiche seguite all'esposizione dello striscione, ieri è intervenuto anche il presidente della Juventus Andrea Agnelli, che ha condannato (pur senza troppa convinzione, a dire il vero) il gesto degli ultras bianconeri. «Credo che la supremazia del tifo non si manifesti ricordando le tragedie altrui. Le tragedie, per quanto mi riguarda, non hanno fede», ha commentato Agnelli. Che tuttavia si è subito affrettato a «diluire» le colpe degli autori degli insulti nel classico gioco del *così fan tutti*. «Sono striscioni che generalmente vedo esposti in tutti gli stadi d'Italia con insulti gratuiti assolutamente da condannare - ha infatti spiegato - Spiace vederlo perché l'ambiente di uno stadio lo si nota dalla curva, sono loro che riescono a dare personalità all'interno di uno stadio». Decisamente più duro di lui, invece, Roberto Massucci, portavoce dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. «È un fatto grave che purtroppo è già accaduto», ha spiegato aggiungendo che «sono in corso accertamenti per accertare chi ha esposto lo striscione e per capire come è entrato». Una domanda che fra steward, tornelli e prefiltraggi, torna a farsi strada oggi come una settimana fa quando i tifosi del Milan ironizzarono macabramente sul tentato suicidio di Gianluca Pessotto. Anche in quel caso la punizione fu «esemplare»: 4mila euro di multa al Milan.

## Sneijder sbatte la porta: «Così non firmo con l'Inter»

**Fumata nera dopo l'incontro fra l'olandese e i dirigenti**  
«Non gioco perché non sono in forma? Ma io sto benissimo»

FELICE DIOTALLEVI  
MILANO

**A SENTIRE IL PRESIDENTE NERAZZURRO MASSIMO MORATTI DI PROBLEMI NON CE NE SONO, E SE WESLEY SNEIJDER NON VA NEANCHE IN PANCHINA È SOLTANTO PERCHÉ «NON È IN FORMA».** Non pare pensarla allo stesso modo il fantasista olandese, il cui rapporto con l'Inter sembra ormai arrivato al capolinea dopo il faccia a faccia di ieri mattina fra la dirigenza interista e l'entourage del giocatore messo ai margini della rosa dopo il suo rifiuto di ridursi l'ingaggio «spalmandolo» fino al 2016. Una proposta che Rinaldo Ghelfi, Piero Ausilio e Marco Branca hanno riproposto ieri a Wes riuscendo soltanto ad irrigidire ancora di più una situazione già tesa in

cui la parola «mobbing» (per quanto il tecnico Stramaccioni si possa indignare) ha già fatto capolino più volte suscitando la reazione del sindacato internazionale dei calciatori. Del resto, a testimoniare che le cose durante il dialogo in sede non fossero andate propriamente bene bastava il muso lungo di Sneijder, uscito anzitempo dal faccia a faccia in via Durini. «Sono sempre stato bene - le uniche parole rilasciate ai giornalisti - nel pomeriggio saprete qualcosa da parte nostra». Puntuale, poche ore più tardi, il comunicato stampa inviato (e certo non è un caso) soltanto alla stampa olandese: «In questa situazione, ho pochi motivi per firmare un nuovo contratto», ha scritto l'olandese. «Come posso firmare un contratto meno vantaggioso in un momento in cui nemme-

### OLANDA

## Guardalinee picchiato a morte: arrestati tre calciatori minorenni

Tragedia nel calcio giovanile olandese. Un dirigente del Buitenboys che stava svolgendo il ruolo di segnalinee è morto dopo essere stato picchiato e preso a calci da alcuni ragazzi dell'Amsterdam Nieuw Sloten. Richard Nieuwenhuizen, di 41 anni, è crollato ed è stato ricoverato per diverse ore in ospedale ma non ce l'ha fatta a causa delle ferite riportate. Tre giocatori, di età tra i 15 a 16 anni, sono stati arrestati per il presunto coinvolgimento nel pestaggio. Il ministro dello Sport olandese Edith Schippers ha dichiarato all'emittente nazionale NOS, prima ancora della notizia della morte di Nieuwenhuizen, che «è assolutamente terribile che qualcosa di simile possa accadere in un campo sportivo olandese». Un portavoce della polizia ha comunicato che i giocatori arrestati sono ancora in custodia cautelare.